

Pippo Franco e I Pandemonium alle prese con Il Gobbo delle Nostre Dame

di Riccardo Faiella - 16/01/2008

con *I Pandemonium*, il frizzante gruppo nato negli anni settanta. L'allestimento scenico, scritto da Geppi Di Stasio, Gianni Mauro, Gian Michele Meloni e Mariano Perrella, vede alla regia un grande della risata: Pippo Franco.

È una variazione a tema fine, sagace e molto godibile, dell'opera musicale firmata da Riccardo Cocciantè, *Il Gobbo di Notre Dame*, il celebre romanzo di Victor Hugo. D'altronde non è che quella di Cocciantè e David Zard sia la sola lettura possibile del dramma della vicenda di Quasimodo:

«È da quando vidi lo spettacolo per la prima volta - precisa Mariano Perrella, leader de *I Pandemonium* - che partorii l'idea di una parodia in chiave musicale alla maniera del Quartetto Cetra. Interpretare a nostro modo Notre Dame vuol dire soprattutto permettere a una moltitudine di persone di avvicinarsi ad un genere oggi particolarmente trascurato nell'ambito musicale, appunto la parodia. Gli spettatori che avranno assistito a Notre Dame saranno certamente facilitati nella comprensione del nostro lavoro che ai loro occhi non apparirà come la semplice favoletta di Esmeralda rivista, rivisitata e corretta, ma un'opera studiata a tavolino dove le parole dei testi musicali avranno un preciso significato proprio come la scenografia costituita dalle due torri di fondo attorno alle quali si svolge l'intera nostra vicenda».

Infatti, la scelta delle musiche è ricaduta su canzoni alle quali sono stati cambiati ad arte i testi, per creare quel clima godibile, accennato prima, che hanno accompagnato l'intera rappresentazione.

E come un'antica alchimia, la bella zingara Esmeralda si trasforma, nella scrittura scenica dei Pandemonium, in uno smeraldo appeso al collo del gobbo Quasimodo.

Canzoni come *Il mondo* di Jimmy Fontana si tramutano, con un ritornello riveduto e opportunamente corretto, in: “Il gobbo, non si è fermato mai un momento, sempre in giro per Parigi...”. Oppure *Cervo a primavera*, di Cocciantè, che in questa versione ha come tema l'adozione del povero trovatello Quasimodo da parte del frate della Basilica di Notre Dame: “Io ti adotterò, certo a primavera... ti battezzero... bambino mio senza famiglia...”.

A farla da padrone sono le arie di Riccardo Cocciantè: Io canto, Poesia, In bicicletta, Sincerità, A mano a mano, Margherita, Primavera, Bella senz'anima, Se stiamo insieme, Questionone di feeling, Un nuovo amico, L'alba (che diventa l'asma), Celeste nostalgia (il ritornello si trasforma in: “avevi ragione tu, c'hai l'asma”). Non poteva mancare il tema conduttore dell'originale Notre Dame di Cocciantè.

Presenti anche altri autori come Celentano (Azzurro), Rosanna Fratello (Sono una donna, non sono una santa), Fabrizio De Andrè (Don Raffaè), Renato Carosone (Chella llà), Mina (L'importante è finire), Renato Zero (Spalle al muro), Peppino Turco (Funiculì, Funiculà).

Esilarante il duetto tra Quasimodo e il frate, sulle note de 'A Cammesella, diventata 'A Catenella.

Gradevoli le musiche; accattivanti i testi; bravi i tre ballerini del corpo di ballo: Guilia Antonini, Loredana Luccini, Daniele Scorpati. Voci e interpreti (Gianna Carlotta, Gianni Mauro, Mariano Perrella, Annarita Pirastu, Patrizia Tapparelli) all'altezza dei Pandemonium e della regia di Pippo Franco.

La voce chiara e calda del professore Mario Scaffidi Abate, impeccabile narratore, in alcuni casi un po' troppo prolisso, nonostante le esortazioni alla brevità fatte dagli altri protagonisti. Naturalmente il suo personaggio è parte integrante del gioco costruito da I Pandemonium e Pippo Franco per rimarcare ancora di più la loro parodia sul più famoso Gobbo di Notre Dame.